A VILLANOVA MONDOVÌ

Giornalisti domani

Con il progetto "Dardanello a scuola"
dell'Associazione Piero Dardanello

Anno scolastico 2024-25



Società e cultura pag. 4

Cronaca locale pag. 14

Sport pag. 25

Scrivere per capire, capire per essere liberi

Viviamo in un tempo in cui siamo circondati da notizie, immagini, post e messaggi. Ogni giorno leggiamo, ascoltiamo, scorriamo. Ma siamo davvero informati? Sappiamo distinguere il vero dal falso? Ci interroghiamo su ciò che leggiamo o ci limitiamo ad "assorbire"?

È per questo che, anche quest'anno, la nostra scuola partecipa con orgoglio al progetto "A scuola di giornalismo con Piero Dardanello", promosso dalla Fondazione Dardanello. Non è solo un laboratorio di scrittura: è un'occasione preziosa per allenare lo sguardo, imparare a pensare con la propria testa, costruire opinioni fondate e responsabili. Con la guida appassionata del dott. Davide Rossi, i nostri studenti hanno acquisito le tecniche di scrittura per raccontare, ma soprattutto a raccontare per capire.

generati da algoritmi o intelligenze artificiali, sapere che esistono studenti capaci di fermarsi, pensare, scrivere e dialogare è un segno di speranza.

Scrivere, oggi, non è solo un esercizio tecnico. È anche, come ci ricorda Dacia Maraini, un gesto di affetto verso la memoria, un modo per cambiare prospettiva, per coltivare una voce inquieta e curiosa. Scrivere non serve a possedere la realtà, ma a testimoniarla con delicatezza. Scrivere significa anche accogliere il mondo, ascoltarlo profondamente, senza lasciare che i pregiudizi offuschino lo sguardo o cancellino il rispetto dovuto a ogni essere umano.

Che questo giornale non sia solo un esercizio scolastico, ma un piccolo grande gesto di democrazia. Un invito a continuare a cercare

A Villanova Mondovì, da due anni abbiamo fatto un passo in più. Il progetto è diventato un laboratorio permanente e ha dato vita a un giornale tutto nostro: "Giornalisti Domani... a Villanova".

Il giornalismo non è solo una professione: è uno strumento di libertà, un modo per dare voce a ciò che conta davvero. In un mondo in cui la verità a volte si perde tra le troppe parole, imparare a cercarla, raccontarla e condividerla è un atto di coraggio.

Un giornale vero, con articoli, fotografie, rubriche e opinioni. Un luogo dove le idee si incontrano, si confrontano, crescono. Dentro ci sono le passioni e le domande dei nostri ragazzi: si parla di ambiente, di salute, di sport, di diritti, di futuro. Ma soprattutto, si parla con voce vera.

E in un'epoca in cui tanti contenuti sono

la verità, a raccontarla con onestà, a costruire insieme un mondo più consapevole.

Continuiamo su questa strada.
Perché la scuola è, e deve essere sempre, un luogo dove le parole contano.
Dove si impara non solo a parlare, ma anche ad ascoltare.
A capire.
A scegliere.

Buona lettura!

Il Dirigente Scolastico
Antonio Marciante

Avanti tutta!

Quello che avete davanti è il secondo numero di “Giornalisti domani a Villanova" che contiene gli articoli nati dal percorso di giornalismo proposto dall’ “Associazione Dardanello”.

E sono stati scritti con entusiasmo anche in modo molto piacevole. Li abbiamo raccolti come l'anno scorso in un giornale online su questo sito per condividere con un bacino più ampio di pubblico.

Per Villanova è un progetto di potenziamento che ha visto coinvolti ben una trentina di allievi che hanno creato articoli su argomenti, che sicuramente per loro sono interessanti, ma sono soprattutto un importante messaggio.

Un segno di che cosa davvero interessa ai nostri allievi: un po' di sport, un po' di realtà locale, approfondimenti' di problemi anche molto grandi come il cambiamento climatico, il rispetto delle persone e degli animali. Molto interessante, e profondamente collegato con le linee della proposta “Associazione Dardanello” è la serie di articoli degli allievi che vogliono proporre sport meno comuni, come arrampicata e ginnastica artistica, segno proprio sia della loro attenzione per le proposte del territorio che per la ricerca di un qualcosa di nuovo e di diverso.

Come si è svolto il loro lavoro? Guidati dal giornalista Davide Rossi hanno imparato a leggere e a riconoscere le caratteristiche di un articolo, come scriverlo e, soprattutto, come andare alla caccia di una notizia. Proprio questo caratterizza i più begli articoli del nostro giornale, la caccia della notizia nel proprio territorio, la ricerca della persona che si conosce e che ha qualcosa da raccontare.

Il lavoro è poi sfociato in una serie di testi anche molto vicini al carattere del giovane giornalista, un giornalista attento alle sollecitazioni dei sentimenti, un giornalista attento alle persone che vengono coinvolte e alla ricerca di nuovi amici da coinvolgere.

Questi articoli hanno partecipato alla selezione dei giudici dell'Associazione Dardanello. Ben 8 di loro sono stati inseriti nel giornalino Giornalisti Domani che verrà distribuito a tutti gli allievi di tutte le scuole partecipanti, dando loro ancora più visibilità. Quando un articolo di giornale è scritto con passione e entusiasmo, i risultati si vedono! Complimenti ragazzi.

L’insegnante che coordina il progetto
Maria Cristina Gallo Orsi

La donna delle stelle: intervista impossibile a Margherita Hack



Anna Ramondetti (2C)

Dopo aver visto il film "Margherita delle stelle" e letto il libro "La mia vita in bicicletta" ho provato a fare un'intervista impossibile e immaginaria a Margherita Hack, una grande astrofisica e scienziata italiana.

Buongiorno Margherita, lei è una grande donna, ma com'era da bambina?
Amavo giocare ed ero molto curiosa del mondo intorno a me. Ero una bambina autonoma e responsabile. Andavo sempre al parco del Bobolino, a Firenze, dove da bambina conobbi Aldo che poi fu mio marito per 70 anni. Amavo giocare ed esplorare la natura con la quale ho sempre avuto una forte connessione. Non ero una piccola dama con fiocchini e fiocchetti come le altre bambine, infatti mi piaceva arrampicarmi sugli alberi.

Che rapporto aveva con i suoi genitori?
Mia madre dipingeva miniature alla Galleria degli Uffizi mentre mio padre era un contabile fiorentino di origini svizzere: da lì viene il mio cognome. I miei genitori mi hanno sempre lasciata libera: libera di credere, di studiare e di pensare ma soprattutto libera di compiere le mie scelte.

Lei è stata anche una campionessa nello sport, ma ha anche raggiunto altri record come donna in Italia.
Sì, vinsi i Littoriali, i campionati sportivi universitari durante il fascismo: ero stata una campionessa di salto in alto e in lungo. Amavo anche molto la bicicletta. Dopo gli studi al Liceo Classico Galilei mi sono laureata in fisica con una tesi sulle cefeidi, delle stelle giganti che pulsano radialmente. Sono stata la prima donna italiana a dirigere un osservatorio astronomico, quello di Trieste, ho collaborato con i gruppi di lavoro dell' ESA e NASA e ho insegnato astronomia all'università di Trieste e fondato la più importante rivista di divulgazione astronomica in Italia: l'astronomia.

A proposito di astronomia, in che senso siamo tutti figli delle stelle?
Io lo dico sempre, siamo fatti di materia che è stata costruita all' interno delle stelle quindi siamo degli osservatori frutto dell'evoluzione dell' universo a partire da una zuppa di particelle elementari, la materia ha avuto la proprietà di dar luogo a pianeti, stelle e alle condizioni dello sviluppo della vita, c'è una fratellanza universale e come dice la canzone siamo tutti figli delle stelle!

Grazie Margherita Hack per questo suo contributo, lei ha rappresentato e rappresenta ancora un grande esempio per tutti. Ci ricorda i valori della libertà, della giustizia, della condivisione del sapere e del credere nei propri sogni.
Ho deciso di far un' intervista a Margherita Hack perché è una persona importante d'ispirazione che va oltre il tempo e lo spazio.

L’intelligenza artificiale: grandi potenziali ma rischi imprevedibili



Anna Castellino (3A)

L'intelligenza artificiale sta cambiando il nostro mondo, rivoluzionando la nostra vita, creando comodità ma anche problemi e sfide. Ma di cosa stiamo parlando? Secondo il divulgatore scientifico Andrea Moccia, L’IA è un ramo dell’informatica che si occupa di progettare macchine con caratteristiche tipiche dell’intelligenza umana, come la capacità di interpretare la realtà o prendere decisioni. L’Intelligenza Artificiale si divide in tre grandi categorie: l’intelligenza artificiale limitata, in grado di eseguire un numero ristretto di azioni, l’intelligenza artificiale generale, che è in grado di capire e apprendere un compito intellettuale come un essere umano, e la Super Intelligenza artificiale, in grado di operare senza l’intervento umano.

Tra i benefici che porta l'IA possiamo sicuramente dire che è molto veloce nell'elaborazione dei dati e aiuta le scoperte scientifiche; inoltre fornisce assistenza quotidiana, ad esempio tramite gli assistenti vocali dei dispositivi telefonici o i sistemi domestici come Alexa.

Potenzialmente presenta molti rischi: in futuro potrebbe ridurre i posti di lavoro svolgendo compiti che attualmente richiedono la presenza umana; inoltre la raccolta di dati personali crea preoccupazioni sulla privacy per come questi potranno essere utilizzati. Molti temono anche che l'IA possa essere utilizzata in modo scorretto, ad esempio per creare contenuti falsi allo scopo di cambiare il pensiero di chi legge.

In generale, l’opinione pubblica è divisa: alcuni vedono l'IA come un'opportunità, altri temono che i suoi rischi possano superare gli aspetti positivi. Molti di coloro che hanno utilizzato l'IA la considerano “molto utile“, altri invece la definiscono “abbastanza utile“. In generale, l'entusiasmo per le potenzialità dell'IA è molto presente in alcuni ambiti come la logistica e la Sanità Digitale, ma la paura delle sue conseguenze c'è e crea un dibattito acceso sul suo ruolo nel futuro.

Personalmente penso che facendo crescere sempre di più la potenza dell’IA molte persone perderebbero il lavoro e le generazioni future si ritroverebbero a dover nascere in una società che ha già tutto e non deve procurarsi nulla da sé. In alcuni campi credo si possa fare a meno di questa “intelligenza” senza dimenticare però che nella scienza è necessario promuovere le nuove innovazioni. Il mondo non sarebbe lo stesso se ci fosse un’altra entità che svolge i lavori per noi, ma è anche vero che invece necessitiamo di aiuto in campi come quello della medicina e che quindi, anche in piccola parte, bisogna sfruttare questa risorsa. In conclusione l’Intelligenza Artificiale è un’ottima opportunità, che deve però essere controllata di modo che gli aspetti negativi si riducano per diminuire i rischi.

Un problema a quattro zampe

Sofia Fenoglio (2D)



L'abbandono dei cani ormai è un evento sempre più presente. Ogni anno tantissimi cani vengono abbandonati, soprattutto nel periodo estivo, quando i proprietari vanno in vacanza.
Sono molti i motivi per cui si abbandonano gli animali, i più comuni sono non avere più voglia di accudirli, problemi economici oppure la morte del proprietario anziano.
Durante il periodo estivo, uno dei maggiori problemi è dove il lasciare il proprio cane mentre si va in vacanza. In molti infatti non hanno nessuno a cui lasciarli, quindi per non portarseli dietro li abbandonano, spesso lungo le strade o autostrade, si vedono frequentemente video in cui i cani corrono dietro alle macchine degli ex proprietari, sperando che si fermino e li facciano risalire.
In molti cercano un amico fedele e, non trovandolo nelle persone, decidono di prendere un animale, non pensando però alle conseguenze e poi, ai primi problemi e difficoltà decidono di abbandonarlo, come se fosse un oggetto.
Altri invece prendono un animale non pensando ai costi che può avere, tra cibo, veterinario ecc., quando però si rendono conto che non hanno i soldi a sufficienza li abbandonano.
Infine c'è chi non li abbandona per scelta, difatti ci sono dei proprietari anziani, che probabilmente hanno voluto molto bene ai loro animali, ma quando muoiono magari non hanno nessuno a cui lasciarli.
Tutti questi casi, anche se diversi hanno una cosa comune: l'abbandono dei cani, animali che non hanno fatto nulla di sbagliato.
Abbandonare un cane, vuol dire lasciarlo morire, non provare sensi di colpa e dimostrare di non provare sentimenti per quell'animale.
Oltre a causare molti problemi all'animale genera anche problemi alle persone, difatti, un animale abbandonato potrebbe anche girare per le strade, creando così incidenti che possono essere anche molto gravi, portando alla morte delle persone e del cane. Inoltre abbandonando un cane si infrange anche la legge, infatti l'articolo 727 del Codice Penale prevede che: "chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro".
E' utile però sapere, prima di ricorrere alla non condivisibile pratica dell'abbandono, che soprattutto durante il periodo estivo, ci sono delle soluzioni, per esempio, le pensioni per animali, in cui poter lasciare i tuoi animali pagando il loro soggiorno, oppure ci sono anche delle associazioni, come per esempio: "Una zampa per la vita" (che si occupa di gatti) o altre, che sono disponibili ad aiutarti, queste associazioni esistono grazie alle donazioni che fanno le persone e grazie ai volontari che se ne occupano.

Pet therapy: un percorso fatto di legami

Scopriamo l'interazione tra esseri umani e cavalli: l'ippoterapia

Clara Santini (3A)

L'ippoterapia è una terapia speciale personalizzata che utilizza i cavalli per aiutare le persone a stare meglio, sia nel corpo sia nella mente. E' un pò come unire una passeggiata a cavallo con esercizi che migliorano la salute, ma con un tocco magico! Il cavallo è un animale gentile, comprensivo che capisce ogni mossa e ogni emozione.

Dove si può praticare?
Si può praticare in centri specializzati, maneggi attrezzati, associazioni locali o centri riabilitativi. Un corso completo può variare dai 1.000 ai 1.700 euro, mediamente una seduta dura dai 30 ai 60 minuti 1 o 2 volte a settimana in base alle esigenze.

Chi pratica l'ippoterapia
L'ippoterapia viene praticata da un team di persone esperte, ognuna con un ruolo preciso. L'obiettivo è assicurarsi che tutto sia fatto in modo sicuro ed efficace, oltre che piacevole per il paziente.
Ecco chi può condurre una seduta di ippoterapia: lo psicologo, il fisioterapista, il terapista, psicoterapeuta, il conduttore del cavallo e addirittura il cavallo stesso dato che instaura un rapporto speciale con il paziente. In genere i pazienti sono bambini con difficoltà motorie, affetti da autismo o con disturbi dell'attenzione ma anche gli adulti possono fare questo tipo di terapia ad esempio per superare l'ansia o la depressione.

Come avviene una seduta?
Una seduta e' divisa in 2 parti principali:
1) ACCOGLIENZA: consiste nell' accogliere il paziente, discutere del programma che seguiranno e assicurarsi che il paziente sia pronto per la seduta.
2) CONOSCENZA E PREPARAZIONE DEL CAVALLO: il paziente sella il cavallo e in seguito viene aiutato a salire con l'aiuto di una pedana e se necessario vengono aggiunti sostegni per la sicurezza. Nella seduta vengono fatti molti giochi tattili come prendere oggetti e spostarli oppure far fare al cavallo specifici movimenti per migliorare la muscolatura al paziente. Ovviamente non è così per tutti perché il programma cambia in base alla problematica del soggetto da curare.



Una relazione speciale
Instaurare un legame con un cavallo non è molto semplice e bisogna dedicargli molto tempo. Nel caso dell'ippoterapia si crea una grande complicita' fra paziente ed animale e anche se non e' cosi evidente il cavallo percepisce ogni nostra singola emozione soprattutto la paura, la fragilita' fisica e mentale cercando per esempio di evitare movimenti bruschi e facilitarli negli esercizi. Insomma come affermano gli studi scientifici i cavalli sono animali estremamente intelligenti e quindi ottimi amici.

L'ippoterapia è per tutte le età ,ogni seduta sarà indimenticabile e naturalmente unica inoltre avendo a che fare con un cavallo si costruirà un legame inseparabile che vi farà stare bene sia fisicamente sia mentalmente per questo che molti l adottano anche per liberarsi dall'ansia e dallo stress.

La musica rap e trap: specchio delle nuove generazioni?

Le parole: hanno ancora un significato?

Camilla Romano (3B)



Fin dall'antichità, l'uomo ha sentito il bisogno di un qualcosa di così potente e meraviglioso da riuscire ad accompagnare le sue giornate e i suoi momenti di svago. Ed è qui che entra in gioco la musica, un'arma che definirei tanto forte quanto fragile. Una cosa così bella è affascinante può essere anche pericolosa?
Come sappiamo, la musica è in continua evoluzione, ma ad oggi sembra essersi fermata e concentrata in un trend popolare prevalente: la musica rap-trap . Genere che mette a fuoco tematiche sociali e culturali più che mai vive nel nostro quotidiano. Diffusa tramite mezzi di comunicazione (telefono, computer...) e con qualche concerto ogni tanto, si è presto impossessata dell'attenzione di molti ragazzi.
Le canzoni di Tony Effe, Sfera Ebbasta, Artie 5, Anna Pepe, Shiva sono le hit del momento con cui i giovani di oggi crescono. Tuttavia, diversi sono i genitori che considerano il rap un genere pericoloso per le nuove generazioni perché parla spesso di violenza in tutte le sue forme: furti, rapine, risse, bullismo, razzismo, droga, alcol, lusso e sessualità. Di solito la reazione degli adulti nell'ascoltare queste canzoni non è positiva, in quanto la ritengono appunto "dannosa" per il proprio figlio. Il consiglio che mi sento di dare a loro e di provare ad andare oltre al ritmo, allo stile e alle parole. Il rap e il trap ci mostrano quello che noi ci rifiutiamo di vedere. Il mondo viene descritto da loro seppur violentemente, ma con metodi innovativi in grado di toccare le corde dell'anima di tutti gli adolescenti. Attraverso il rap vengono abbattute le barriere sociali ed ogni ragazzo riconosce una parte di sé o delle problematiche che vive quotidianamente nei loro testi, dove trova rifugio e sicurezza. Sicuramente, non tutti gli esponenti di questo genere si possono annoverare come modelli educativi e valoriali da seguire. Occorre quindi sviluppare nei ragazzi la capacità di autocritica e l'educazione sentimentale per comprendere quando un atteggiamento o un'azione sono sbagliati e non vanno imitati.
Capita di frequente che i fan si lasciano trascinare dalla canzone prendendo di tanto in tanto ispirazione, nei comportamenti e nelle azioni, dalla persona che emerge dal testo. Inconsciamente, iniziano ad emulare i loro artisti preferiti in tutto e per tutto, diventando spesso maleducati e delinquenti.
Uno dei cantanti più seguiti è Tony Effe, criticato e dibattuto per il contenuto dei suoi testi. Secondo alcuni, infatti, fanno nascere nei ragazzi la figura della donna come un oggetto.
Per tutto il mese di dicembre,

si è parlato dell'esclusione di Tony Effe al capodanno di Roma perché l'Amministrazione Gualtieri riteneva il contenuto delle sue canzoni non adatto alla situazione. Questo "caso Tony Effe" fu da molti artisti



ritenuto una "censura artistica", parola che al Sindaco di Roma non va giù "Roma Capitale non censura nessuno, tuttavia, è evidente che si sono urtate alcune sensibilità su valori fondamentali come la libertà delle donne e la lotta contro ogni forma di violenza nei loro confronti. Il Concerto di Capodanno ha senso solo se è una festa che unisce e non divide la città" e aggiunge "Parlare di censura è quindi fuori luogo"
Lui, si è limitato a scrivere una pagina su instagram dove diceva "Sono sempre me stesso, non so fare l'attore, faccio musica e la musica non può essere censurata, scrivo quello che vedo e vivo quello che scrivo. Grazie a tutte le persone che hanno preso posizione"

Secondo me, censurare non è mai la risposta. Con questo, non giustifico quello che l'artista scrive nelle sue canzoni , ma allo stesso tempo non sono del tutto d'accordo sulla decisione del presidente. Secondo me la differenza è nella sapienza. Se tu conosci, sai distinguere il bene dal male.
Non è la musica il pericolo, non sono le parole cantate il rischio, sono come noi le assimiliamo nella nostra testa e al peso che diamo a ciò che ascoltiamo. Siamo d'accordo sul fatto che da Tony Effe e da altri come lui c'è poco da imparare a livello di valori comportamentali, ma non nego che la sua musica è orecchiabile. Cosa che alla fine oggi determina il successo di una canzone rispetto ad un'altra. Forse, proprio per questo motivo, penso che le parole assumono un peso inferiore rispetto al ritmo e siano scelte solo per il loro suono.
Ma quindi: le parole hanno ancora un significato?

LA DANZA AEREA

Alice Karabrahimi (2D)

La danza aerea, una disciplina che unisce forza, grazia e spettacolo, sta conquistando sempre più appassionati in tutto il mondo. Questa forma d'arte, nata dall'incontro tra danza e circo, vede gli atleti esibirsi sospesi in aria usando attrezzi come tessuti, cerchi e corde. È un'attività che richiede grande forza flessibilità e creatività, ma regala anche emozioni uniche a chi la pratica e a chi la guarda. Tra gli attrezzi più popolari per praticarla si trovano i tessuti aerei, una lunga stoffa di nylon che permette agli artisti di arrampicarsi, avvolgersi e creare figure eleganti. Il cerchio aereo, invece, offre una struttura rigida ideale per movimenti circolari e pose statiche mozzafiato. Infine, le corde e il trapezio rappresentano varianti più tradizionali ma altrettanto affascinanti. Ogni attrezzo richiede tecniche specifiche, ma tutti condividono la necessità di una grande forza nelle braccia. Grazie a programmi televisivi come "Italia's Got Talent" e ai social media, la danza aerea è diventata famosa anche tra chi non la conosceva. Su Instagram, l'hashtag #AerialDance ha milioni di post che ispirano sempre più persone a iniziare questa attività. Martina, una giovane praticante, racconta che un semplice video le ha fatto scoprire questa passione, trasformandola in una parte fondamentale della sua vita.



Un carico di emozioni che esprimono la complessità dell'essere umano

Federica Baracco (2C)

"Inside Out 2" prova a narrare le emozioni nella fase adolescenziale di ognuno di noi dal "didentro" facendoci capire come siano difficili da controllare. E' un viaggio nella mente di una ragazzina di tredici anni che deve affrontare la difficoltà di diventare un'adulta gestendo una serie di emozioni diverse e nuove guidate dall'ansia. Nel film viene scelto di descrivere l'ansia come un disagio interiore, instabile e imprevedibile, lo stesso modo in cui la vediamo noi nel nostro mondo moderno sempre super stressato e competitivo, mentre in realtà l'ansia è un qualcosa di naturale che ci protegge da un pericolo, mettendoci in guardia. Gli altri personaggi sono sempre gli stessi, rispetto ad "Inside Out", sempre divertenti ma che devono confrontarsi con le nuove emozioni emerse e non è semplice. Dal film emergono messaggi positivi sulla crescita e che bisogna accettare i cambiamenti che avvengono in noi e l'importanza di accettare tutte le emozioni. Insegna che è normale provare emozioni diverse e ogni sentimento ha la sua importanza.
Questo sequel ripropone un film d'animazione carico di emozioni ed umanità ma semplificato rispetto all'originale "Inside Out" dove le scene, apprezzate dagli adulti, erano troppo complesse per dei bambini. Con "Inside Out 2" la Pixar fa centro. "Inside Out 2" mi è piaciuto molto, è brillante e divertente! Ho adorato questo film perché mi sono rivista un po' nei panni della protagonista, che è una ragazzina proprio come me alle prese con i suoi primi problemi. E proprio come me cresce e le sue emozioni si amplificano e cambiano, la sua vita diventa più complessa. Questo film ci fa capire quanto le emozioni, come gioia, tristezza, rabbia, paura, disgusto, imbarazzo, nostalgia, ansia, invidia e noia, siano importanti e ci aiutino a capire meglio noi stessi.

Nicolò Chiapella (2C)

Cos'è Inside Out 2?
"Inside Out 2" è un titolo d'animazione della nota casa di produzione" Disney-Pixar" dalla durata di 96 minuti, uscito nel 2024. E' il sequel del noto film di Pete Docter, uscito nel 2015. Questo film ha scalato le classifiche superando titoli come "Deadpool e Wolverine","Cattivissimo me 4" ,"Godzilla e Kong" e "Kung Fu Panda 4".

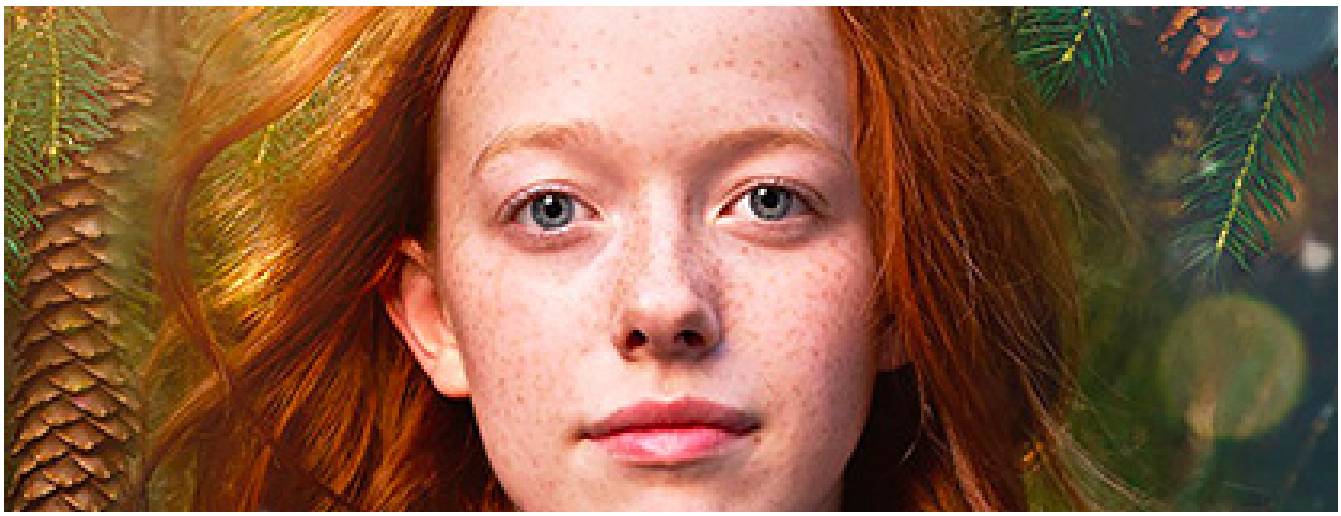
Di cosa parla?
Questo film ci riporta nell'affascinante mondo interiore di Riley, un'adolescente durante all'inizio della pubertà. Ma si cominciano le frasi con "ma"? questa volta le emozioni di Riley si troveranno spaesate dall'arrivo di nuove emozioni e dai cambiamenti nel controllo di pensieri, dovuti all'adolescenza. Dopo essere state cacciate dal quartier generale dai nuovi arrivati, le vecchie emozioni si metteranno in viaggio per tutto il film, in un disperato tentativo di raggiungere il pannello di controllo di Riley, e portare via emozioni negative come Ansia ed Invidia. Nel frattempo la ragazza passerà dei giorni al camping di hockey, dove dovrà convivere con nuove emozioni ed aspirare ad entrare nella squadra delle Firehawk. Se volete immergervi in un'avventura ricca di risate, momenti toccanti e colpi di scena,"Inside Out 2",fa proprio al caso vostro.

Un po' di numeri
"Inside Out 2" ha raggiunto oltre 5,6 milioni di visualizzazioni in soli 5 giorni, piazzandosi non solo primo tra i film Pixar più guardati meglio visti dell'anno, ma anche primo tra tutti i film del 2024. Il costo di produzione di questo film è stato di circa 200 milioni di dollari, circa 193 milioni di euro.Mentre gli incassi di questo titolo ammontano all'impressionante cifra di ben 1,46 miliardi di dollari, in euro circa 1,387 miliardi.

Giudizi personali
Personalmente ho apprezzato molto questo titolo.Mi sono piaciuti molto effetti speciali e colpi di scena, che hanno reso capace un film d'animazione di trasmettere sensazioni in modo incredibile. Ma oltre al film in sè, mi è piaciuto vedere come grandi e piccini si siano riuniti per vedere quest'opera a distanza di 9 anni dal primo film.

“Chiamatemi Anna”

La storia dell’amabile ragazzina di Green Gables



Maria Barale (3C)

“Chiamatemi Anna” è una serie TV basata sul libro “Anna dai capelli rossi” di Lucy Maud Montgomery.
La storia racconta di una ragazza orfana, Anna Shirley, che, dopo aver vissuto un’infanzia difficile, viene mandata, per errore, a vivere con Marilla e Matthew Cuthbert ad Avonlea, un paesino del Canada. Fin da subito viene giudicata per i suoi capelli rossi, per il suo passato e per il suo carattere. Anna ha un’immaginazione che va oltre tutti i limiti, parla molto ma ha dei momenti in cui va in panico per i suoi orribili ricordi di infanzia, è una ragazza perfezionista e soprattutto molto intelligente e determinata.
Già dai primi giorni inizia a conoscere Daina Berry, una ragazzina di famiglia ricca, e fin da subito diventano migliori amiche, tra loro si stringe un legame inseparabile.
A scuola conosce Gilbert Blythe, con lui inizia una sorta di competizione poiché entrambi molto bravi a scuola. Tra loro si instaura subito un rapporto di odio reciproco ma pian piano le cose iniziano a cambiare. Quando si iniziano a conoscere meglio Anna capisce che anche Gilbert ha vissuto una vita tormentata, forse questo potrebbe unirli ancora di più.
La serie oltre a raccontare la storia cerca di evidenziare alcuni temi molto importanti, come l’adolescenza, l’indipendenza e la lotta per il proprio posto nel mondo. Inoltre ci insegna che anche se non hai il vestito all’ultima moda, puoi semplicemente immaginartelo. Anna lo ha vissuto in prima persona, voleva così tanto i vestiti eleganti all’ultima moda, con le maniche a sbuffo, che si dimenticò che gli abiti non sono tutto nella vita. Se un vestito ti fa sentire bella, ma non è di moda, ti rende bella sul serio.
Sinceramente io stimo molto la figura di Anna Shirley perchè con il suo carattere, che a volte poteva essere definito strano, è riuscita a conquistare il cuore di tutte le persone che conosceva durante il suo percorso. E’ molto bella la sua voglia di nuove iniziative, la sua immaginazione, la sua sincerità e fiducia, tutte queste qualità l’hanno portata ad arrivare alla donna che poi diventerà.
La serie è abbastanza coerente con la trama originale, ma con un tocco in più, molti aspetti vengono modernizzati aggiungendo temi importanti al giorno d’oggi. Sicuramente con tutte le avventure di Anna Shirley non ti annoierai.

Tra fascinazione e ricerca di giustizia

Le donne e il true crime



Sublime Mbianga Mbungu (3B)

"Quando raccontiamo una storia di True Crime, siamo costretti ad affrontare le nostre paure più profonde riguardo l'oscurità dentro l'anima umana"- Anonimo.
Il True Crime, uno dei generi più affascinanti della storia letteraria, interessa molto la gente, in particolare le donne, ma ci siamo mai chiesti quali sono i suoi aspetti?
Per true crime, "vero crimine" in italiano, si intende la narrazione di avvenimenti che menzionano il crimine con omicidi e vari delitti. Anticamente veniva riportato attraverso libri (da non confondere con i libri gialli), dall'inizio della pandemia per il Covid-19 tramite video, soprattutto su Youtube e recentemente anche con podcast.
Il suo boom mediatico è scoppiato appunto durante la quarantena con la nascita di suoi diversi YouTuber e creator, che si fondono talmente tanto col fatto che i suoi ammiratori siano prevalentemente di sesso femminile, che maggior parte dei suoi esponenti lo sono a loro volta.

Ne abbiamo esempio con Elisa De Marco. Il suo canale, Elisa True Crime, coinvolge circa 800mila iscritti ed è il canale più famoso in Italia a parlare di True Crime. Elisa, nata il 28 giugno 1989 a Torino, iniziò a fare questo tipo di video nell'ottobre 2020 per svago e ad oggi lo ha reso un lavoro vero e proprio.Afferma di essere appassionata di True Crime sin da piccola, approfondiva le sue conoscenze con libri e documentari, crescendo si era accorta che il suo grande interesse per questo genere non era solo una morbosa curiosità, ma la voglia di comprendere meglio la natura umana e le sue ombre. La passione è cresciuta col tempo, e ora cerca di approfondire accuratamente ogni caso con il massimo rispetto per le vittime per cercare di capirne le sfumature.

Ma perché il True Crime interessa appunto le donne? Il True Crime permette di poter sviluppare la nostra empatia, emotività verso la vittima e i famigliari della vittima, ci dà il desiderio di poter risolvere il mistero, creando una morbosa curiosità. Ci calamita il senso di angoscia e di brivido che dona questo genere.
Alle donne, la visione, lettura e ascolto di questo genere di cronaca nera, permette loro di immedesimarsi nella vittima, ma in modo controllato senza alcuna pressione emotiva, ansia e paura, dando la possibilità al loro cervello di creare delle ipotetiche strategie per fronteggiare quel tipo di situazioni e difendersi in caso vivessero la stessa situazione.
Il fascino per il True Crime non è solo una ricerca morbosa, ma un modo per esplorare le pieghe più oscure della natura umana, cercando risposte a domande che, a volte, non trovano facili risposte. Forse, dietro a ogni crimine, c'è una verità che ci aiuta a comprendere meglio noi stessi e la società in cui viviamo.

Eliza Stefania, la prima vittima di femminicidio nel 2025

Alessia Botto (3C)



È’ avvenuto il 5 gennaio, a Gualdo Tadino, con un solo colpo di pistola, nel salotto di casa dal marito, Daniele Bordicchia, guardia giurata del posto. Erano sposati da 8 mesi. Eliza aveva 29 anni, originaria della Romania, lavorava all’istituto Serafico di Assisi, per i bambini e bambine disabili.
Dopo averle sparato Daniele ha rivolto la pistola verso di sé, suicidandosi.
Attualmente gli investigatori stanno indagando sui possibili motivi della tragedia.
La coppia era sposata da maggio del 2024 e non aveva figli, i vicini spiegano di non aver sentito litigi ma, a quanto pare, il rapporto tra i due era un pò teso negli ultimi tempi.
A dare l’allarme sono stati i genitori di Daniele, che stavano passeggiando con i loro cani e si sono accorti della tragedia.
E’ subito intervenuto il personale sanitario ed i carabinieri.
Gli accertamenti hanno escluso la possibilità di altre persone nella morte dei due coniugi, confermando quella che era stata le prima ipotesi, il femminicidio-suicidio.

Nel 2024 in Italia sono stati registrati oltre 90 femminicidi, di cui 67 in ambito affettivo, e di queste 48 da partner o ex partner.

Si pensa che uno dei motivi per cui vengono uccise le donne sia perché nel nostro cervello continuano ad esistere le tendenze primitive, quindi i maschi potrebbero connettere la sessualità alla dominanza e le donne alla paura o sottomissione, ma ciò non serve sicuramente a giustificarli, perché ormai la nostra specie si è evoluta collegando la sessualità al sentimento amoroso.
Gli uomini violenti si comportano non da esseri umani, ma da esseri preumani.
Inoltre, sappiamo che il 90% delle violenze non vengono denunciate, decidere di farlo è molto difficile, ma per aiutare queste donne bisogne renderle a conoscenza di tutti i segnali che arrivano prima della violenza fisica, per esempio, non scambiare la gelosia con la possessività e la pretesa di isolamento sociale.
Ma, per aiutarle maggiormente, occorre pensare a metodi anche più incisivi, come la terapia, anche obbligata, per gli uomini violenti.

PERCHÉ JJ MAYBANK HA LASCIATO OUTER BANKS?

Giorgia Tibaldi (3C)

Outer Banks è una serie televisiva americana, avventurosa e coinvolgente, composta da 4 stagioni.
É disponibile in italiano su Netflix.
Prende il suo nome da una sottile striscia di sabbia che si estende per 160 Km definendo la costa del Carolina del Nord negli Stati Uniti d'America
I protagonisti principali di questa serie, che vivono su un'isola popolata da ricchi chiamati Kooks e da poveri chiamati Pogue, sono 4 migliori amici, Kiara è una Kooks che si sente Pogue, JJ è il più pazzo di tutti, John B, il protagonista della prima stagione, coinvolge tutti nelle sue avventure e infine Pope è un ragazzo avventuriero con un sogno nel cassetto, ottenere una borsa di studio.
Alla fine della quarta stagione accade un fatto sconvolgente per tutti i fan, la morte di JJ; ma perchè i creatori e produttori della serie hanno proprio deciso di fare morire lui? Questa è la domanda che si sono posti gli appassionati, ma ci sono delle indiscrezioni a riguardo.
Nella vita reale la ragazza di JJ (Rudy Pankow), impegnata anche lei sul cast è molto gelosa, soprattutto nei confronti di Kiara. Questo a lungo andare ha creato durante le riprese un clima e un rapporto teso tra i due protagonisti. La fidanzata Elaine Siemek dà un'unica possibilità a Rudy cioè quella di lasciare la serie. Anche se con molto dispiacere Rudy decide di appoggiare l'idea di lasciare il cast di Outer Banks, ma nonostante questo, sui social si vocifera che i rapporti tra i due fidanzati non siano andati proprio a buon fine,
infatti si parla di una separazione tra i due.
Adesso che il ragazzo è finalmente tornato ad essere single, il dubbio di tutti è, JJ in qualche modo riapparirà nella quinta stagione?

CUBO DI RUBIK: TUTTO QUELLO CHE VOLETE SAPERE

Giada Scalise (2B)

Il Cubo di Rubik, noto anche come "Cubo Magico", è un celebre rompicapo tridimensionale che è stato inventato nel 1974 da un insegnante ungherese con l'intenzione di aiutare i propri alunni a comprendere i movimenti tridimensionali.
Ne esistono di diverse varianti ma il più celebre è quello 3x3x3.
Alla fine del 1980, il Cubo di Rubik vinse un premio speciale tedesco come miglior puzzle dell'anno, e vinse premi analoghi anche nel Regno Unito, in Francia e negli Stati Uniti.
Entro il 1981 il cubo divenne famosissimo e diffusissimo, si stima che nel periodo tra il 1980 e il 1983 siano stati venduti circa 200 milioni di pezzi in tutto il mondo. Solo nel 1982 ne furono venduti oltre 100 milioni. A Gennaio 2009 ne erano stati venduti 350 milioni nel mondo. E' considerato da molti il giocattolo più venduto della storia.
La domanda è: ma perchè perché il Cubo di Rubik è ancora molto utilizzato oggi nonostante siano passati ben 51 anni dalla sua invenzione?
Oggi il Cubo di Rubik è molto popolare per diverse ragioni:
Come prima cosa per sfida intellettuale e logica perché risolverlo richiede logica e concentrazione. Inoltre, nonostante la sua complessità, il cubo è semplice da portare ovunque e può essere risolto senza bisogno di attrezzature speciali.
L'evoluzione e l'innovazione hanno mantenuto alto l'interesse nel corso del tempo, infatti oltre al classico Cubo sono state inventate versioni innovative, come piramidi o sfere.
È diventato simbolo universale di ingegno e creatività ed è molto conosciuto anche per questo motivo.
È interessante conoscere alcune curiosità: al momento detiene il record mondiale di velocità nella risoluzione lo statunitense Max Park che ha completato il Cubo di Rubik in 3,134 secondi.
Ci sono così tanti appassionati di questo gioco in giro per il mondo che è stata creata un'organizzazione chiamata "Cubalcolici Anonimi" per aiutare le persone che soffrono di dipendenza dal Cubo di Rubik. Il più grande Cubo di Rubik al mondo è alto 3 metri e pesa 500 chili. Rubik non si accorse di aver creato un complesso rompicapo finché non provò a spostare e girare gli elementi e non mescolò le facce. Se si cercasse di risolvere il classico cubo senza usare alcun algoritmo, le combinazioni da tentare sarebbero 43 trilioni, abbastanza da coprire la terra per 275 volte.

La città di ghiaccio



Sophia Cuniberti (3C)

Situata vicino al confine con la Russia, la città cinese di Harbin lascia tutti gli amanti delle sculture e del materiale naturale tipico dell'inverno, il ghiaccio, a bocca aperta grazie al 41esimo "festival internazionale delle sculture di ghiaccio e neve di Harbin" iniziato il 5 gennaio 2025 e realizzato dai migliori artisti nel campo. Harbin è la capitale dell' Heilongjiang e ogni anno prepara questo splendido festival che offre speciali esperienze di viaggio invernali come in nessun altro posto sulla terra tra cui: mondo del ghiaccio e della neve, esposizione artistica delle sculture di neve, fiera delle lanterne di ghiaccio, carnevale del ghiaccio e della neve, nuoto invernale, sci, slitte trainate da cani e molto altro.
Le mostre con lanterne di ghiaccio e sculture di ghiaccio e neve saranno sparse in varie località fino all'inizio di marzo duemilaventicinque.
Il momento più importante del festival, e il più costoso a cui partecipare, è il 26° Harbin Ice and Snow World. Questa attrazione mette in mostra le sculture più abbaglianti e maestose, castelli di ghiaccio, scivoli di ghiaccio, una ruota panoramica gigante, spettacoli notturni e una varietà di accattivanti attività sul ghiaccio.
Un evento simile al festival, con lanterne di ghiaccio e spettacoli, era presente già nel 1963, ma la sua fama la guadagna dal 1985 e oggi è uno degli eventi invernali più importanti.

Ovviamente Harbin è molto lontana dall'Italia, perciò se chiunque volesse assistere a una mostra di sculture di ghiaccio può, semplicemente recarsi in Alto Adige a gennaio. Infatti il 34° Festival Internazionale delle sculture di ghiaccio, nelle località altoatesine di San Candido e San Vigilio di Marebbe, è un'idea originale per godere della bellezza dell'inverno e approfittare di una vacanza sulla neve a gennaio. Sono presenti vere e proprie gallerie d'arte open air, in cui ammirare forme fantasiose, scolpite nel ghiaccio.

“Non posso, ho allenamento!”



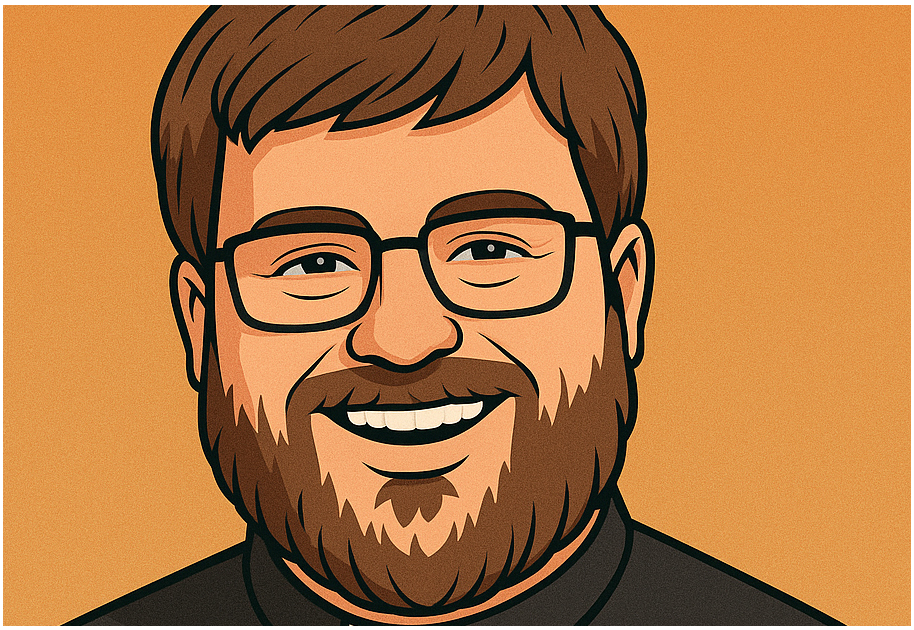
Carlotta Roascio (2C)

Quante volte avete detto questa frase? A quante cose, magari anche divertenti, avete rinunciato per la vostra passione? Quante notti passate sui libri o sveglie alle 5 per non far scendere il rendimento scolastico? E chi a parte voi o la vostra famiglia se n’è mai accorto?
Quando siamo a scuola siamo tutti studenti uguali, ma qualcuno di noi fa di più di altri: solo che raramente vengono riconosciuti dei meriti. Sì, certo: se si raggiungono altissimi livelli, con dei riconoscimenti di tipo nazionale, si è presi in forte considerazione.
E tutti gli altri?
Quelli che suonano uno strumento 4 ore a settimana o si allenano un giorno si e l’altro pure, quelli che non conoscono il significato del termine week end o che “ Devo andare a dormire presto perché domani ho una gara“… potrei fare mille esempi di persone che dedicano tutte loro stesse alla propria passione, tanto da avere quasi due vite.
Le domande sono: chi dà loro meriti e riconoscimenti per questo, chi comprende il valore dell’impegno, come si può riconoscere a livello effettivo tutto questo ? Magati un “Bravo!” non manca, ma chi riesce a dare un merito in più?
In particolare, i bambini e i ragazzi della primaria e della secondaria, che nonostante la giovane età impegnano il loro tempo esclusivamente tra la scuola e la loro passione, non hanno un vero e proprio riconoscimento. Ciò invece in alcuni paesi esteri è diverso.
Ad esempio: c’è modo di riconoscere l’impegno tramite crediti scolastici di solido valore o aiuti sulla media finale, o riconoscimenti a fine anno scolastico? Stiamo parlando di qualcosa di rilevante che non solo gratifichi i centinaia di studenti dediti alla scuola e allo sport o ad altre loro passioni, ma che incentivi anche tutti quei ragazzi che non hanno passioni a cercarsele piuttosto che perdere tempo prezioso sui social o videogiochi.

Prediamo a campione la classe 2ª C dell’istituto comprensivo di Villanova Mondovì.
Su 20 allievi, 16 fanno sport . Di questi 16 uno ha l’impegno tutti i giorni della settimana, 8 hanno allenamenti tre giorni a settimana, 5 hanno 2 giorni a settimana impegnati e 1 ha un solo giorno. 8 di loro hanno anche i week impegnati nelle competizioni almeno per mezza giornata. Un esempio in questo caso potrebbe essere quello di programmare le interrogazioni o le verifiche di modo che il tempo sia più facile da gestire e dove è possibile, far passare avanti chi ha meno impegni settimanali . Questo è uno dei tanti metodi utilizzati in alcuni istituti, soprattutto all’estero. Probabilmente con poche accortezze si potrebbero avere allievi più invogliati e motivati, ma soprattutto più soddisfatti e sicuri di loro stessi

Solidarietà: la rete di Roccaforte Mondovì

Alice Rosso (3C)



Abbiamo intervistato don Federico "Pucci" Suria, il parroco di Roccaforte Mondovì, per sapere come ci si occupa di solidarietà in quella realtà locale.

Che cos'è la solidarietà e come la si gestisce?
"La solidarietà sono i gesti, le parole e le opere necessarie per ridonare umanità alle persone. Prima di tutto attraverso i bisogni primari di vita, con il cibo, una casa, le bollette da pagare, il riscaldamento, il lavoro e poi con l'amore, l'accoglienza, la vita comunitaria".

Tante sono le attività che vengono organizzate, ma è importante anche l'ascolto. È fondamentale capire e comprendere i bisogni, le attese e le speranze di tutti. "Purtroppo i bisognosi di oggi non sempre hanno il coraggio di chiedere aiuto, anche il supporto umano è solidarietà. Oggi si ha bisogno di trovare alloggio, un lavoro per avere dignità, integrarsi nella comunità".

Cosa viene fatto, in concreto?
"Materialmente vengono consegnati i pacchi alimentari, si pagano le bollette di luce e gas. Altre attività importanti sono gestite col supporto della Caritas, un'associazione di volontariato che esiste da quando sono iniziate le prime comunità cristiane, che hanno visto l'esigenza del saper andare incontro a chi aveva bisogno. Ufficialmente la Caritas italiana esiste dal 1971 grazie a Papa Paolo VI e da allora si è attivata anche nelle parrocchie".

Chi sono i fragili di oggi?
"Sono sia Italiani sia stranieri, ma soprattutto sono persone che hanno perso il lavoro, non riescono a mantenersi e non trovano casa. Nella nostra parrocchia si aiutano un quindicina di famiglie grazie alla solidarietà della comunità di Roccaforte. L'aiuto arriva attraverso le donazioni di denaro e degli alimenti che vengono lasciati in modo anonimo nella 'cesta della carità', una cesta vera e propria che si trova all'ingresso della chiesa e dove si possono lasciare i cibi che si vogliono donare. Purtroppo però si fa sempre più fatica ad aiutare. Quello che si può fare è combattere l'indifferenza. Non pensare che "è solo un problema che riguarda pochi" oppure che "tanto se ne occupa il parroco". Deve essere un problema di tutti. Se sapessimo condividere anche poco con gli altri non esisterebbero più le povertà.

Come si fa a donare?
"Gli alimenti si raccolgono in chiesa, le offerte in denaro vengono date direttamente al parroco e alcune cose vengono comprate dalla parrocchia, quando non ci sono abbastanza donazioni. La nostra è una piccola realtà di bisognosi, chissà nelle grandi città quanti saranno i problemi. Dobbiamo metterci una mano sulla coscienza e imparare ad aiutare, a combattere l'indifferenza".

Fidas: una donazione, tre vite salvate

Maria Dho (3C)

Abbiamo intervistato Gabriella Maria Spotti, volontaria Fidas.

Cosa la spinge ad essere un volontario Fidas?
"Mi sprona un fortissimo senso di gratitudine per i volontari della donazione del sangue perchè grazie a loro mio marito è ancora in vita. Il sangue è un farmaco salvavita che non si può comprare. Quest'ultimo si può ricavare solo dal gesto volontario, gratuito, altruistico e responsabile di un semplice donatore, il quale non prende nulla in cambio, ma che ha la meravigliosa consapevolezza di salvare vite di altre persone."

In cosa consiste il suo lavoro all'interno dell'associazione Fidas monregalese ?
"Io non posso donare sangue, non sono idonea alla donazione, ma dedico il mio tempo quando posso per sviluppare la sensibilizzazione, la promozione e la cultura del dono.
Insieme ai miei colleghi del consiglio direttivo organizziamo degli eventi, degli incontri, andiamo a parlare nelle scuole, soprattutto per informare i giovani su quanto sia importante questo gesto.
Io mi occupo maggiormente di comunicazione sui social. Affiancata dai miei collaboratori cerco di creare dei post su Instagram e Facebook per sottolineare il discorso della sensibilizzazione, cercando di promuovere questo gesto in maniera seria ma non troppo appesantita."

Qual è il suo obiettivo nel far parte di questa associazione?
"Il mio obiettivo è quello di contribuire all'autonomia nazionale dello stato di scorte di sangue e plasma."

Chi può donare?
"Può donare qualunque persona in buona salute, di peso superiore a 50 kg e di età compresa tra i 18 e 65 anni."

La Fidas organizza spesso eventi come il Corso di Formazione. Quest'ultimo è un incontro annuale e l'anno scorso si è svolto dal 29 novembre al 1 dicembre 2024, presso il Centro Congressi "Gli Archi" di Roma.
La riunione ha avuto inizio con i saluti del Presidente Nazionale Avv. Giovanni Musso e la presentazione del programma, gestita dal Segretario Organizzativo Mauro Benedetto.
La Dottoressa Franca Beccaria, sociologa, ricercatrice e presidente di Electica+ ha avviato il corso esponendo la sua relazione, intitolata "La società cambia, e noi ?".
Tramite una tavola rotonda animata da Melissa Parrinello (psicologa e formatrice), Giovanni Musso, Laura Conforti (coach e psicologa), Angelica Musso (studentessa del liceo classico Vasco Beccaria Govone) e Daniele Costanzo, è stato approfondito l'argomento.
Le attività sono proseguite attraverso la suddivisione dei partecipanti in gruppi, per avviare i quattro laboratori proposti :
Cambiare per crescere: l'ottica e la competenza del cambiamento per stare al passo con un mondo ogni giorno diverso, a cura di Melissa Parrinello.
Amministrazione e contabilità: condotto da Valentina Fabiano.
Comunicare relazione ed empatia: la comunicazione come opportunità di benessere individuale e sociale, gestito da Laura Conforti.
Generazioni a confronto: il volontariato tra vecchie e nuove generazioni, sostenuto da Cristina Cortesi (filosofa, formatrice, coach ed esperta di caregiving e inter genitorialità). Il Dottor Massimiliano Bonifacio è intervenuto durante l'incontro, parlando della donazione di sangue e della medicina trasfusionale. Il tutto si è concluso con i saluti del Presidente Nazionale Fidas e l'esposizione dei contenuti dei vari laboratori. (Maria Dho)

La droga e i giovani: intervista a un Carabiniere di Mondovì

Matteo Quaranta (3D)

Il problema della droga nei giovani sta diventando sempre più grande, la Relazione europea sulla droga rileva che, nell'anno 2021, il consumo di droga si è concentrato prevalentemente tra i giovani adulti.
In totale, i giovani tra i 15 e i 34 anni, che hanno fatto uso di droga nel 2021 sono stati 17,4 milioni, nel particolare i maschi sono stati il 21,6% e le femmine il 12,1%.
Tra i giovani è più diffuso il consumo della cannabis con 15,8 milioni di consumatori contro quello di cocaina con soli 2,2 milioni. Segue il consumo di MDMA con 2,6 milioni e quello di anfetamine con 2,0 milioni di consumatori.
I motivi per i più giovani che fanno uso di sostanze stupefacenti è perché vogliono sperimentare ed esprimere nuove sensazioni, per farsi accettare dal gruppo e per mettere in risalto la propria durezza, oppure per problemi emotivi e di stress che sia in famiglia o nella loro vita sociale.
Questo fenomeno dilagante dell'uso di stupefacenti viene quotidianamente contrastato dalle forze di polizia e, in particolare, nel nostro territorio, dai Carabinieri che controllano i luoghi che possono essere oggetto di spaccio o attività illecite. Ho provato a rivolgere alcune domande a un carabiniere che lavora a Mondovì e queste sono sue risposte.

Quali sono le sostanze stupefacenti più comuni tra i giovani di Mondovì?
"Le sostanze stupefacenti più comuni tra i giovani di Mondovì e nelle aree circostanti includono principalmente cannabis, cocaina, ecstasy, e MDMA. La cannabis, in particolare, rimane la sostanza più diffusa, seguita dalle droghe sintetiche, che sono sempre più accessibili anche tramite internet".
Quali sono le fasce d'età più colpite dal fenomeno della droga?
"I consumatori di droghe tendono a essere principalmente adolescenti e giovani adulti, in particolare tra i 15 e i 30 anni. Tuttavia, il fenomeno riguarda anche ragazzi più giovani, con casi di consumo di sostanze già a 13-14 anni. Nella zona di Mondovì, come in molte altre realtà provinciali, si osserva un aumento dell'uso di sostanze da parte di giovani che frequentano le scuole superiori e le università, ma anche tra coloro che si trovano fuori dal circuito scolastico o lavorativo".
C'è aumento del consumo di droga negli ultimi anni? E quali sono i fattori scatenanti?
"Negli ultimi anni, si è notato un incremento del consumo di droga tra i giovani, dovuto a diversi fattori. L'isolamento sociale, soprattutto a seguito della pandemia di COVID-19, ha contribuito a un maggiore ricorso all'uso di sostanze come forma di evasione o per affrontare stress e ansia. La pressione sociale e la ricerca di esperienze nuove, anche sotto forma di 'prove', sono altre cause significative. Inoltre, la disponibilità di sostanze attraverso canali digitali ha reso più facile l'accesso alle droghe".
Quali sono le conseguenze legali per i giovani sorpresi in possesso di droghe?
"In Italia, il possesso di sostanze stupefacenti è un reato, e le pene variano a seconda della quantità e del tipo di droga. I giovani sorpresi con piccole quantità di droga possono incorrere in sanzioni amministrative, come la sospensione della patente, o in procedimenti penali che, nel caso di minorenni, prevedono misure educative. Per i maggiorenni, le pene sono più severe, con possibili condanne a pene detentive".
Quali sono i programmi di riabilitazione o sostegno?
"Esistono diversi centri di riabilitazione e supporto psicologico, sia pubblici che privati, che offrono ai giovani trattamenti per la disintossicazione e il recupero dalle dipendenze. A Mondovì e nelle zone limitrofe, ci sono servizi di supporto psicoterapeutico e gruppi di auto-aiuto, dove i giovani possono trovare ascolto e sostegno. È anche attivo il Ser.D. (Servizio per le Dipendenze) che offre consulenze, supporto e percorsi terapeutici".
La pandemia di COVID-19 ha avuto conseguenze sul consumo di droga?
"La pandemia ha avuto un impatto significativo sul consumo di sostanze tra i giovani. L'isolamento, l'incertezza e la chiusura delle scuole e dei luoghi di socializzazione hanno portato a un aumento del consumo di droghe, in parte come risposta alla noia, alla solitudine e alla difficoltà di gestire il proprio stato emotivo. Inoltre, la difficoltà di accesso a percorsi di supporto e prevenzione ha fatto sì che molti giovani si sentissero più vulnerabili".
Quali sono i segnali che i genitori dovrebbero osservare?
"I segnali più comuni di consumo di droga tra i giovani includono cambiamenti nel comportamento, come irritabilità, isolamento, diminuzione delle performance scolastiche o lavorative, cambiamenti nelle abitudini alimentari o nel sonno, odorati sospetti (come quello della cannabis), occhi arrossati e comportamenti rischiosi. È importante che i genitori siano attenti a qualsiasi cambiamento improvviso e che instaurino una comunicazione aperta con i propri figli".

In conclusione, la situazione narrata nei punti precedenti fa pensare solo a una cosa: non si deve mai abbassare la guardia perchè la droga ti prende senza neanche accorgersi e, quando avviene, è oramai troppo tardi.

Bee da un altro punto di vista, quello di una dodicenne





Martina Ambrogio (2D)

Ovviamente tutti sapete cos'è Bee, si svolge a Villanova Mondovì a novembre. In questa pagina voglio esprimere le mie opinioni, quelle di una giovane che ha visitato la fiera, non per giudicare ma per migliorare sempre di più anche grazie a consigli provenienti da diverse fasce di pubblico.
Partiamo dai lati positivi di questa festa, soprattutto quest'anno c'erano molte bancarelle con prodotti natalizi , sono piccoli e disposti in modo ordinato; non c'è mai stato troppo affollamento su un unico stand! Anche in piazza della Rimembranza c'era il mercato che solitamente si svolge il giovedì, ma è un modo utile per attirare più gente a visitare la nostra fiera. Le pecore erano in piazza mentre le capre erano vicino alla cremeria; trovo che sia stato giusto separare gli animali. Tra le novità di questa edizione c'era anche un falegname che scolpiva uno stambecco in legno davanti a tutti e trovo che ha portato molta gente a vedere questa opera. Una bella cosa è che gli alpini tutti insieme cucinano le caldarroste.

Adesso passiamo ai lati negativi, che non sono dei giudizi cattivi, ma è solo per migliorare. Gli animali hanno i recinti troppo piccoli e non è giusto perché non hanno spazio, soprattutto se sono tanti animali; non dovrebbero permettere di portare i cuccioli perché mi è capitato di vedere cuccioli che tremano dalla paura ma anche dal freddo. La gente non dovrebbe toccarli perché non sempre si hanno le mani pulite e si rischia di trasmettere delle malattie a queste creature. Quest'anno ci sono stati anche due cavalli, una buona idea per portare molta gente ma non nello stato di quei due cavalli, precisando io vado a cavallo da circa 5 anni quindi riconosco quando un cavallo è stanco, zoppica, è assetato, insomma conosco le loro necessità e ho visto che tra due cavalli uno zoppicava e pareva piuttosto vecchio; poi è molto pericoloso per i cavalli camminare sul cemento perché rischiano di scivolare; la cosa migliore è farli muovere in un prato o nella sabbia.

Babbi bikers all'ospedale di Mondovì

Sabrina De Marco (2B)



Domenica 15 dicembre 2024, alle 11.30 i babbi bikers sono partiti dal centro commerciale di Mondovì, e dalle 12 alle 15 presso l'ospedale "Regina Montis Regalis" di Mondovì, si è svolta una straordinaria iniziativa benefica organizzata dal gruppo motociclistico "Bikers for a dream". Un'iniziativa nata da Angela e Marco, due genitori che qualche hanno fa nel periodo di Natale avevano il loro figlio ricoverato in ospedale.
Erano più di 300 motociclisti travestiti da Babbo Natale ed elfi, che hanno portato gioia ai bambini ricoverati. Oltre alle moto c'erano anche macchine d'epoca, auto americane e maggiolini. C'erano circa 500 mezzi. Sono stati organizzati numerosi intrattenimenti per piccoli e grandi tra cui salite su una mongolfiera, dei mercatini benefici e lo street food con polenta e bevande fresche . In tutto sono stati raccolti ben 9235 euro che è stato consegnato sono stati consegnati al primario di pediatria, dott.ssa Patrizia Fusco.Questa somma servirà ad acquistare nuove attrezzature ospedaliere migliorando la qualità delle cure mediche. Per sostenere l'iniziativa era possibile donare in diversi modi: i motociclisti versavano una quota che era destinata alla raccolta benefica, durante l'evento davanti all'ospedale e il centro commerciale "Mondovicino" si potevano effettuare donazioni, c'era a disposizione un conto corrente per chi desiderava donare tramite bonifico. Come da tradizione i babbi bikers hanno regalato dei giocattoli in reparto. Inoltre, è possibile contribuire tutto l'anno donando dei giocattoli nuovi presso i negozi Toys Land di Mondovì e le cartolerie di Carrù.

A questa iniziativa ha partecipato la scuola di danza "Gravity" di Villanova Mondoví, che ha preparato un bellissimo flash mob e i ragazzi e ragazze di break dance e danza classica si sono esibiti davanti a tutti facendo sbalordire il pubblico. I 14 supereroi dell'edilizia acrobatica di mondoví si sono calati giù dal tetto dell'ospedale per salutare i bambini dalle finestre regalando sorrisi e auguri. I bikers for a dream oltre a raccogliere soldi per le attrezzature ospedaliere, sostengono anche la una bambina di fossano, Gaia, affetta da una malattia rara. Nel 2025 sosterranno l'atleta non vedente Ilaria Brugnoli.

Il concerto di Anna Pepe finisce nel caos

Troppi fan e problemi di sicurezza



Federica Zullino (3C)

Il 7 dicembre scorso, la rapper Anna Pepe si è esibita a Prato Nevoso durante l'evento "Open Season", che segna l'inizio della stagione sciistica. Il concerto, pero', è stato interrotto a causa dei troppi fan che hanno partecipato, causando problemi di sicurezza.
Gli organizzatori di questo evento avevano previsto circa 4000 persone al concerto, ma i fan della cantante sono arrivati in massa, superando i 6000. La folla entusiasta di assistere a questo show ha sfondato le transenne di sicurezza, rendendo difficile gestire la situazione. Proprio per questo la sicurezza ha deciso di mantenere un numero chiuso di persone che potessero assistere a questo concerto, e molti spettatori tra la folla hanno cercato di spiegare la situazione critica, dato che c'erano persone che stavano aspettando quel momento dalle 14:00 di pomeriggio, sotto la neve. Visto che la sicurezza è stata inflessibile sotto questo aspetto, la moltitudine non si è fatta scrupoli a cercare un'altra entrata non controllata dalla sicurezza o dalla polizia locale,

Il Questore di Cuneo, notando che la situazione stava diventando troppo pericolosa, ha deciso fermare temporaneamente il concerto per mettere in sicurezza l'area e garantire che nessuno si facesse male,
Da parte del pubblico per fortuna, nonostante il caos, la maggior parte dei presenti ha capito e compreso la decisione di fermare il concerto e ha accettato di aspettare pazientemente. Ma tanti giovani delusi da questa situazione se ne sono andati e ci sono stati moltissimi litigi con i responsabili della sicurezza perché pretendevano che la folla indietreggiasse mentre c'erano persone che scavalcavano transenne causandone la caduta. Infine quando il tutto è stato risolto, gli organizzatori hanno spiegato che la sicurezza dei partecipanti era la loro priorità e si sono scusati per l'inconveniente.
In molteplici interviste hanno dichiarato di aver fatto del loro meglio per gestire questa situazione critica. "La sicurezza viene prima di tutto, soprattutto in un evento con così tanti giovani" hanno affermato.
Dopo aver messo in sicurezza l'area, il concerto è ripreso e Anna Pepe ha potuto esibirsi davanti ai suoi fan e la serata conclusa senza ulteriori gravi imprevisti.
Questo episodio ha fatto capire agli organizzatori e alle autorità locali che è importante prevedere una gestione migliore di questi eventi soprattutto quando gli artisti godono di molta fama, per cui sono seguiti da molti giovani e l'evento è gratuito.
Le autorità di Prato Nevoso hanno annunciato che si terrà una riunione per una gestione migliore di questi eventi come "Capodanno in Conca", che poi è stato annullato.

Questo concerto dimostra quanto sia importante l'organizzazione e la sicurezza di uno show così importante e molto atteso dalla folla. Bisogna assicurarsi che ci sia spazio adeguato e che tutti i fan possano goderselo al meglio.

Prato Nevoso: Capodanno senza botti

Annullati i festeggiamenti dopo il concerto di Anna Pepe



Sofia Popa (2A)

Anna Pepe, famosa cantante rapper nel mondo giovanile, il 7 Dicembre scorso ha tenuto un concerto a Prato Nevoso, località sciistica delle Alpi Liguri che organizza ogni anno un evento per capodanno che richiama molta gente ma quest'anno hanno annullato l'evento in seguito al concerto di Anna Pepe.

Come mai?
Il sovraffollamento causato dalla presenza dei fan non è stato gestito adeguatamente: alcuni sciatori hanno sciato durante il concerto e poi si sono aggiunti al pubblico pagante.
È sorta anche una rissa causata da degli spintoni per il poco spazio a disposizione. A questo punto Prato Nevoso ha preso tale decisione per causa delle gravi mancanze che si sono verificate durante il 7 Dicembre 2024, carenze del profilo organizzativo, della safety e della security analizzate nel corso del concerto. Allora l'evento di capodanno non è stato più ritenuto sicuro e Prato Nevoso ha dichiarato che prenderanno una pausa dal programmare l'evento "Capodanno in Conca" perchè non si sentivano tutelati in un contesto in cui gli intenti con combaciavano e le visioni divergevano.

"Si è venuto a creare un clima che non ci appartiene e per questa ragione abbiamo deciso di non proseguire con il Capodanno in Conca, o almeno prenderci una "pausa" dopo tanti anni condivisi". Questa decisione difficile è stata assunta in seguito a diversi fattori esterni che sfuggono al controllo dell'organizzazione". Prato Nevoso non fa riferimento a quanto accaduto al concerto di Anna Pepe ma il legame è evidente.
Le persone che avevano acquistato il biglietto sono state rimborsate.

Perché "Capodanno in Conca" è legato al concerto di Anna Pepe?
Lo spettacolo di apertura della stagione invernale avrebbe dovuto richiamare 4000 persone, ma nell'area dell'evento ne sono arrivate ben di più, fino ad essere circa 6000 persone. E quindi la security non è riuscita a mantenere il controllo e soprattutto a garantire la sicurezza delle persone presenti.
Probabilmente Prato Nevoso ha avuto timore che potesse accadere di nuovo quindi hanno deciso di annullare "Capodanno in Conca".

Il presepe vivente di Prea, la connessione tra il passato e il presente



Caterina Vivalda (3C)

Il presepe vivente di Prea quest'anno cattura ancora l'attenzione di moltissima gente.
Quest' anno, nelle serate del 24 e 26 dicembre e del 5 gennaio, si è tenuta la 42esima edizione del presepe vivente di Prea. La manifestazione ha attirato un grande pubblico. Si sono contati circa 4500 turisti.
L'evento ha coinvolto 300 figuranti tra bambini, adulti e anziani, che hanno "rappresentato" 55 mestieri; dalle ricamatrici al fabbro, dal falegname al ciabattino...
Questa manifestazione è un progetto dell'organizzazione ACLI "Amici di Prea" che ha l'obiettivo di riportare in vita le vecchie tradizioni degli abitanti delle zone in cui si parlava il kyé, l'antico dialetto che si usava nelle frazioni di Roccaforte Mondovì.

Io ho il piacere di avere una figurante nella mia classe.

Alice, la mia compagna dice: *"Sono molto felice di passare tre sere al presepe perché mi piace l'ambiente" e aggiunge " È bello e interessante, ma soprattutto dà delle soddisfazioni vedere tutte quelle persone che vengono a vedere il presepio, specialmente la curiosità negli occhi dei bambini."*

Ma al presepe succedono anche cose un po' bizzarre: *"Anni fa una bambina..." racconta "... si è persa e io e una mia amica siamo andate a cercare i suoi genitori e poi abbiamo scoperto che erano davanti a noi!"*

Pecco Bagnaia e Jorge Martin continuano a sorprendere!

Sara Roatta (3D)

La scorsa stagione di motomondiale è stata fonte di vittorie e sconfitte un po' per tutti i piloti, ma soprattutto per i due piloti più chiacchierati di tutto il circuito: Pecco Bagnaia e Jorge Martin. I due ci hanno impressionati con la continua rivalità che hanno avuto durante la stagione conclusa da pochi mesi. Quest'anno, la vittoria finale è toccata a Jorge Martin, anche se sia lui, sia Pecco se la sono giocata fino all'ultima gara.

L'ultima gara, ogni anno si corre a Valencia, in Spagna, ma purtroppo per colpa della brutta alluvione che ha colpito la Spagna a fine ottobre non hanno potuto gareggiare in quel circuito, quindi hanno corso nel circuito di Catalogna, sempre in Spagna; dopo aver saputo dell'alluvione Pecco Bagnaia ha detto in un' intervista che se avesse dovuto correre a Valencia si sarebbe opposto: *<<Anche a costo di rinunciare al mondiale Non sono disposto a scendere in pista. A livello etico e di quello che sta succedendo non sarebbe la scelta corretta.>>*
Queste sono le parole del pilota. Jorge Martin,invece, nell'ultimo weekend è salito sul podio dopo la gara sprint portando con sé la bandiera di Valencia, per ricordare tutti i morti e feriti che l'alluvione ha portato via.

In conclusione il mondiale lo ha vinto Jorge Martin. Pecco, in un' intervista a Sky Sport racconta questo:
<<Puoi uscire a testa alta e con uno stato d'animo sereno. ..

"Sì assolutamente. Sapevamo in partenza che sarebbe stata dura e abbiamo fatto il massimo. Jorge è stato bravo, soprattutto ha fatto meno errori. O almeno, ha fatto meno zeri. Più di così non si poteva fare. Va bene lo stesso, ci riproviamo il prossimo anno senza mettere in discussione quello che è stato quest'anno".
Qual è il tuo rimpianto più grosso? Rivedendo gli errori che hai fatto, qual è quello che si poteva evitare? E poi, ti aspettavi un Martin così diverso rispetto all'anno scorso?



"Diciamo che la cosa che a me ha dato più fastidio quest'anno, e se ci penso mi dispiace, è che son sempre stato molto attento e ho sempre avuto bisogno del feeling sulla moto. La prima parte di stagione l'ho un po' sottovalutata questa cosa qui e ho impiegato più gare per togliere un qualcosa che stavano usando gli altri e che a me non stava dando lo stesso vantaggio che erano le forcelle e il forcellone. Quello ci ha rallentato molto. Jorge è stato più costante, si è accontentato di più. Ma è anche vero che noi siamo stati stesi 3 volte e una volta ci siamo ritirati per un problema tecnico. Poi è vero anche che io ho fatto altri 3 errori. Alla fine siamo lì, il mio rimpianto più grande è stato non essermi impuntato un po' di più sul da farsi sulla moto nella prima parte della stagione. E poi l'errore più grande è difficile da dire. Come errore in sé è stato quello di Silverstone, perché stavo spingendo di più e ho esagerato. Per il resto sono stati tutti errori dove non è che ho fatto qualcosa di sbagliato, anzi".

A febbraio comincerà il nuovo mondiale ma con Jorge in Aprilia e Pecco, come nello scorso mondiale, rimarrà in Ducati Ufficiale. Questo mondiale ci riserverà molte sorprese? Lo scopriremo dal 28 febbraio con il GP di Thailandia!

Hai messo la formazione?

Svago e fenomeno di costume tutto italiano: il fantacalcio



Tommaso Vinai (3E)

Cosa accomuna i tifosi di squadre diverse di calcio? Quando sta per iniziare il Campionato di serie A migliaia di amanti del rettangolo verde più guardato d'Italia, si trasformano in allenatori e iniziano a elaborare le proprie strategie e a comporre le proprie rose per partecipare al gioco fantasy più in voga tra tifosi e non: sono più di trent'anni che ciò accade e il successo non sembra avere fine. Ogni fine estate si ripete il rituale organizzativo del Fantacalcio: prendere le adesioni, trovare una location per ospitare l'asta, fissare una data che garantisca la presenza di tutti i partecipanti, stabilire il montepremi, trovare l'amministratore del fantagruppo che si occupa di tenere traccia dei risultati di settimana in settimana e i crediti che ogni fantallenatore ha a disposizione per costruire la propria rosa.

Perché piace così tanto il Fantacalcio? Perché per noi italiani il calcio è vita. Adoriamo ritrovarci fra amici, condurre l'asta, creare la propria squadra ideale, schierarla in campo, vincere, perdere, litigare e divertirci. Weekend trascorsi davanti al televisore, sempre con un occhio ai voti live dei giocatori e l'altro rivolto alla chat del gruppo Whatsapp, dove ci scambiamo vocali di pianti isterici, polemiche, battute e sfottò. Non importa se il giocatore che ha segnato, sia di una squadra diversa dalla tua fede calcistica, o che la tua squadra del cuore abbia perso, l'importante è che la tua Fantasquadra sia in testa alla classifica del Fantacalcio. Questa altalena di emozioni, che inizia il venerdì e termina il lunedì, è un modo per vivere e condividere insieme la passione per il calcio.

Cos'è il Fantacalcio? Il Fantacalcio è un gioco di fantasia sul calcio nel quale i partecipanti devono organizzare,gestire e guidare squadre virtuali formate da calciatori reali del campionato italiano, alla conquista del fantascudetto di Lega. L'esito di ogni partita si basa sulle reali prestazioni degli 11 calciatori che formano settimanalmente la fantasquadra. L'ideatore del Fantacalcio è Riccardo Albini, un giornalista italiano che nel 1990 ispirandosi ad una Lega virtuale americana legata al Baseball, aiutato da alcuni colleghi inventò il primo vero Fantacalcio. Questo gioco raggiunse la popolarità nel 1994, quando la Gazzetta dello Sport creò la prima edizione di Fantacalcio, a cui

aderirono migliaia di persone e fu così che prese piede e si iniziò via via a creare leghe minori, direttamente tra gruppi di amici o tifosi.

In generale, ogni lega (ogni singolo Fantacampionato) è composto da diverse squadre virtuali gestite da un Fantallenatore che ha a disposizione una determinata quantità di crediti iniziali con i quali acquistare i propri giocatori attraverso una vera e propria asta con l'obiettivo di formare la squadra più forte possibile. Ogni squadra ha 25 giocatori, solitamente così suddivisi: 3 portieri, 8 difensori, 8 centrocampisti e 6 attaccanti. Le fantasquadre si affrontano in una serie di partite il cui esito è determinato dalla somma dei voti assegnati ai giocatori in base alla loro prestazione,da giornalisti sportivi, anche se ora le valutazioni si possono visualizzare in tempo reale sui dispositivi elettronici attraverso app che aiutano a gestire ciascuna lega in maniera automatica, inserendo semplicemente (da parte dell'admin) i dati di ciascuna fantasquadra. In ogni giornata di campionato è quindi fondamentale elaborare una propria strategia e scegliere chi schierare di volta in volta, informandosi sulle presunte condizioni fisiche dei giocatori, eventuali espulsioni e ammonizioni, tenendo conto che il punteggio finale dipende anche da come la loro prestazione ha influito sul risultato della partita.

MOTOGP: UN ANNO TUTTO NUOVO



Dario Mellino (2A)

La Ducati ha perso molti piloti nel 2025 tutto per merito della KTM che alla fine dell' anno scorso ha veramente spiccato tra le altre case. Però strana la scelta della Ducati di non scegliere il campione del mondo Jorge Martin; anche se comunque giusta la scelta di Marc Marquez come compagno di Francesco Bagnaia.

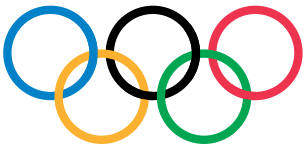
Differenze tra team
Questa nuova stagione hanno scelto di mettersi in gioco Ducati, Honda, Aprilia, KTM e Yamaha: tutte queste marche hanno almeno 2 team in pista.
Tanti dicono che tra team a team cambi poco ma in verità cambia tantissimo, perché magari tra Ducati e Ducati il motore è lo stesso ma chi fa la moto sono gli ingegneri. Perché ad esempio la Ducati ufficiale avrà ingegneri migliori della Ducati Enduro.
Tra marca a marca invece ce la si gioca sempre in pista perché magari la Ducati ha un'accelerazione e una velocità incredibile ma la Yamaha ha un telaio e una trazione altrettanto incredibile, tanto da raggiungere la Ducati alla prima curva.
Ogni team ha le sue caratteristiche, ma non solo la Ducati è molto potente, anche l'Aprilia e la KTM le tengono testa in accelerazione.

Parola ai piloti
"Ci renderà la vita difficile" dice Fabio Quartararo preoccupato di Marquez in Ducati; anche Viñales dice "Ci darà delle belle grane", in poche parole la notizia che sembra scuotere di più i piloti è quella di Marc in Ducati. Ovviamente nessuno si dimentica di Martin che per adesso però non ha dato dei buoni risultati in pista: sembra che il giovane pilota non si trovi bene con il team Aprilia.

Crisi in KTM
Ultimamente la KTM non sta andando bene finanziariamente tanto che ha dichiarato una bancarotta e ha tagliato fino a 500 posti di lavoro.
Ovviamente per i piloti della KTM non è stata una buona notizia, anzi ha costretto Enea Bastianini addirittura a comprarsi il team per continuare a gareggiare. Il problema deriva dalla vendita delle biciclette e delle e-bike, mercato che adesso è in grande crisi per tutti, non solo per la KTM.

L’atletica: uno sport per tutti





Patrizia Garzello (2D)

L'atletica: uno sport per tutti
L'atletica è uno sport che permette di divertirsi e migliorare. Non importa se si è veloce o se si preferisce saltare o lanciare, c'è sempre una specialità che può piacere. A Mondovì al Beila, abbiamo una grande pista a disposizione, si fanno allenamenti settimanali, e se si vuole provare, si possono fare alcune lezione di prova gratis. Qui si è sempre i benvenuti.

L’atletica in breve
L'atletica è uno degli sport più antichi e appassionanti del mondo. Composta da diverse discipline, permette a chiunque di mettersi alla prova e migliorare la propria forma fisica. L'atletica leggera include gare di corsa, salti e lanci, ognuna con le proprie regole.

Le specialità
Una delle gare più conosciute è la corsa. Le distanze variano da poche decine di metri, fino a gare più lunghe, come la maratona, che si corre su una distanza di 42 km. Ogni gara di corsa ha le sue caratteristiche: la velocità e la resistenza sono fondamentali. Ci sono anche i salti, come il salto in lungo, il salto in alto, e il salto con l'asta. In queste gare, gli atleti devono riuscire a saltare il più lontano o più in alto possibile. Per esempio, nel salto in alto, l’atleta deve superare una barra posta a diverse altezze, cercando di non commettere errori. Invece i lanci includono discipline come il lancio del peso, del disco e del giavellotto. In queste gare, l’obiettivo è lanciare un oggetto il più lontano possibile, ma con molta tecnica e precisione.

L'importanza dell'atletica
L'atletica è un'ottima scuola di vita. Insegna disciplina e capacità di superare i propri limiti. Gli allenamenti richiedono impegno, ma i risultati sono sempre molto soddisfacenti. Inoltre, l'atletica è una delle poche attività che possono essere praticate individualmente o in squadra, ad esempio le staffette.
Molti grandi campioni hanno il sogno di partecipare a gare internazionali, come i Campionati Mondiali o le Olimpiadi. Alcuni di loro, come Usain Bolt, ha stabilito il record mondiale nei 100 metri.

Una leggenda in campo: Paola Egonu

Rebecca Dumitrescu (2D)

Parliamo di Paola Egonu, conosciutissima giocatrice di pallavolo. Se qualcuno accenna la parola "pallavolo" ci viene subito in mente lei, ma forse non sappiamo tutti i riconoscimenti che recentemente questa ragazza, di soli 26 anni, ha avuto.
Olimpiadi Parigi 2024, tutti ne hanno sentito parlare e, nella pallavolo, la nostra nazionale femminile ha combattuto fino all' ultimo, guadagnandosi un meritatissimo primo posto. Il nostro opposto, Egonu, è stata riconosciuta come migliore giocatrice di tutto l'evento. Diciamo che per lei è stata una doppia vittoria, ma non l'unica!
Infatti, qualche mese fa, Volleyball World ha fatto la classifica delle migliori pallavoliste del mondo e, a dominare la lista troviamo Paola Egonu.
Di certo viene premiata per la forza e la tecnica, ma non solo... Contano anche alcuni intoppi che nella stagione una giocatrice ha dovuto affrontare e, senza esitare, è riuscita a superarli. La scorsa stagione ha giocato nel Vero Volley Milano, ma quest'anno le è stato offerto un contratto da un altro club, che però non va a buon termine, e la nostra stella del volley rinnova il contratto con Milano fino al 2026.

Nel 2022 decide di scrivere il suo primo libro: "18 segreti per diventare stelle". Sicuramente qualcuno può pensare: "Stelle? Ma non se la tira un po' troppo Paola Egonu?". L'opposto intende precisare che lei non si sente una stella, ma la stella la prende come punto di riferimento, la massima aspirazione. Una sua frase lo dimostra: "Brillare, perché qualsiasi cosa voi facciate nella vita, se la fate con amore e vi ci dedicate con tutti voi stessi, siete delle stelle".

Nonostante tanti riconoscimenti e tanti titoli MVP, quelli di miglior giocatrice di una partita o di un torneo, guadagnati fino all'ultima goccia di sudore, resta umile. Può essere questo che fa di uno sportivo una



stella, un giocatore da ammirare e prendere come esempio, un vero giocatore.
Lei ha vissuto di pallavolo, a 13 anni è andata via di casa per inseguire il suo sogno, quello che sarebbe diventato la sua carriera.
È stata aiutata a superare certi problemi da Miriam Sylla, sua compagna di squadra nonché persona con cui confidarsi ed avere un rapporto fantastico. Miriam è al settimo posto tra le migliori giocatrici del mondo, certo una posizione da non sottovalutare.

Chiudiamo questo articolo con alcune curiosità: forse in pochi sanno che il suo nome completo è Paola Ogechi Egonu. Il suo numero di maglia è il 18, perché è nata il 18/12/1998. Ha dichiarato che, prima delle partite ha bisogno di caricarsi con la sua playlist, infatti ha un debole per la musica e l' ascolta continuamente.

Dal Bronx alle Olimpiadi: la breakdance

Irene Parola (3A)



La breakdance è una delle forme più dinamiche ed espressive di danza urbana che ha conquistato il mondo con il suo mix di energia, creatività e tecnica. Nata negli anni '70 nei quartieri afro-americani e latini di New York come il Bronx, questa disciplina ha attraversato confini culturali evolvendosi da una danza di strada a una forma d'arte acclamata a livello globale, riconosciuta anche come sport olimpico.

Le origini e l'evoluzione della breakdance

La breakdance ha inizio dalla cultura dell' hip hop, che comprende passi in piedi e per terra. I primi gruppi come i Rock Steady Crew e i Dynamic Rockers, hanno dato vita a un movimento che mescolava acrobazie, movimenti veloci e ritmi pulsanti della musica funk. Ha influenzato anche molti artisti come James Brown che iniziarono a comporre canzoni ai movimenti. La breakdance, inizialmente conosciuta come "b-boying" (dal termine "break-boy"), si distingue per le sue acrobazie a terra (footwork), i giri (spins), i movimenti veloci in cui raramente l' atleta tocca per terra (powermoves) e i "freezes" che sono le pose statiche dove il ballerino si blocca per alcuni secondi dimostrando il suo equilibrio; solitamente si vedono alla fine di un' esibizione. Ogni b-boy o b-girl, come sono chiamati i ballerini, cercano di distinguersi con movimenti tutti loro e di grande difficoltà tecnica. Nel corso degli anni, la breakdance si è evoluta tanto da arrivare a fare vere e proprie competizioni chiamate Battle, eventi che celebrano la bravura e la creatività dei ballerini. A partire dai primi anni '80, le Battle sono diventate momenti unici, dove le crew si sfidano in scontri di danza, ogni ballerino tenta di battere l'altro con movimenti sempre più spettacolari e innovativi.

La breakdance come sport olimpico

Nel 2020, la breakdance ha ricevuto un riconoscimento ufficiale a livello internazionale, quando il Comitato Olimpico Internazionale ha annunciato che sarebbe stata inclusa nel programma dei Giochi Olimpici di Parigi 2024. Questo passaggio rappresenta la premiazione della fatica di un lungo percorso che ha visto la breakdance passare da una semplice passione a una disciplina riconosciuta come sport a livello mondiale. Le competizioni di breakdance,

ora strutturate in competizioni internazionali come il Red Bull BC One, sono diventate veri e propri eventi globali, con ballerini che si allenano con la stessa dedizione di atleti professionisti.

Il flow
Ciò che distingue ogni ballerino che pratichi dalla danza classica alla breakdance è il Flow. In termine tecnico significa fluire, scorrere; in termine pratico significa amare quello che si fa. Si può paragonare a passione, ma la passione è una cosa generale; invece il Flow è come la firma che ogni ballerino usa per contraddistinguersi, l' amore che ci mette nel praticare la danza.
Tuttavia, al di là della competizione, la breakdance è anche un mezzo per creare comunità. Le crew, i gruppi di danzatori che si allenano e si esibiscono insieme, sono legate da una forte solidarietà, e i valori di rispetto, disciplina e collaborazione sono centrali nella cultura del breakdancing.

Il futuro della breakdance
Il futuro della breakdance è molto promettente. Con l'inclusione nei Giochi Olimpici e l'interesse tra le nuove generazioni, la breakdance è destinata a continuare a evolversi. Molti giovani praticanti di breakdance sono ora riconosciuti come veri e propri atleti, impegnati in allenamenti intensi che vanno oltre il semplice movimento corporeo.
Inoltre, la breakdance sta sempre più influenzando anche il mondo della moda, della pubblicità e della musica, confermando il suo successo e di influenzare le tendenze culturali globali. Insomma, la breakdance non è solo una danza, ma un linguaggio che continua a sorprendere per la sua energia, la sua creatività e il suo spirito di comunità. Con il suo ingresso nell'arena olimpica, sta per fare un altro grande passo nel suo lungo viaggio dalla strada ai palcoscenici internazionali, portando con sé una parte importante di cultura.

LA CAMPESTRE



Rebecca Scaparone (2C)

La campestre è un progetto sportivo a cui l'Istituto di Villanova partecipa ogni anno. Viene organizzata ormai da tempo per promuovere le attività sportive e dare la possibilità ai ragazzi di confrontarsi con alunni provenienti da altre scuole.

A questo progetto possono aderire gli alunni di prima (ragazze e ragazzi), seconda e terza media (cadette e cadetti) che si sono qualificati durante le selezioni. Solitamente si svolge alla fine di novembre per le fasi distrettuali, all'inizio di dicembre per le fasi provinciali e a febbraio per le fasi regionali.

Quest'anno la prima gara si è corsa sulla pista del Beila il 19 novembre e si sono qualificate per la fase provinciale le ragazze, i ragazzi e le cadette del nostro Istituto, mentre i cadetti non hanno potuto proseguire nella competizione. La seconda prova si è tenuta il 12 dicembre sempre sullo stesso tracciato, dove però l'avventura dell'Istituto di Villanova si è conclusa poiché nessuna categoria è riuscita a qualificarsi per la fase regionale.

La carriera di Marta Bassino

Ylenia Griseri (2E)

Marta Bassino è una delle atlete più rappresentative dello sci alpino italiano, un esempio di determinazione, talento e dedizione. Nata il 27 febbraio 1996 a Cuneo, in Piemonte, la sua carriera sportiva è stata caratterizzata da una costante crescita che l'ha portata a emergere come una delle sciatrici più competitive a livello internazionale. Con specializzazione nello slalom gigante, ma anche prestazioni eccellenti in altre discipline, Marta ha costruito un curriculum impressionante, arricchito da vittorie in Coppa del Mondo, una medaglia d'oro ai Campionati Mondiali e una serie di riconoscimenti che l'hanno consacrata tra le migliori atlete italiane della sua generazione.

Gli inizi
Cresciuta a Borgo San Dalmazzo, un paese circondato dalle Alpi Marittime, Marta ha iniziato a sciare a soli due anni. Grazie al supporto della sua famiglia, è entrata presto nel mondo delle competizioni, mostrando un talento precoce e una passione innata per lo sci. Il contesto montano in cui è cresciuta ha giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo del suo amore per questo sport. Le montagne piemontesi non solo hanno rappresentato il suo campo di allenamento, ma sono anche diventate una parte integrante della sua identità, che ancora oggi porta con sé in ogni competizione.



Gli anni giovanili
Il talento di Marta non è passato inosservato già durante le competizioni giovanili. Ha iniziato a gareggiare nelle competizioni FIS a 16 anni, dimostrando una tecnica raffinata e una notevole capacità di adattamento ai diversi tipi di tracciato. Nel 2014, è arrivato il primo grande successo internazionale: la vittoria della medaglia d'oro nello slalom gigante ai Mondiali Juniores di Jasná, in Slovacchia. Questo trionfo è stato un punto di svolta nella sua carriera, poiché le ha permesso di entrare nel radar della Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) e di iniziare a competere nel circuito di Coppa del Mondo.

Il debutto in Coppa del Mondo
Il 15 marzo 2014, Marta ha fatto il suo debutto in Coppa del Mondo a Lenzerheide, in Svizzera. Anche se le prime esperienze nel circuito sono state principalmente di apprendimento, Marta ha mostrato immediatamente il potenziale per competere con le migliori sciatrici del mondo. Con il passare delle stagioni, ha affinato le sue abilità, lavorando duramente per migliorare la tecnica, la preparazione fisica e la gestione mentale delle gare.

I primi podi e la prima vittoria
Il primo podio in Coppa del Mondo è arrivato il 22 ottobre 2016, quando Marta ha conquistato un terzo posto nello slalom gigante di Sölden, in Austria. Questa prestazione ha rappresentato un importante riconoscimento del suo talento e l'inizio di una carriera ricca di soddisfazioni.
Il 25 ottobre 2020, sempre a Sölden, Marta ha ottenuto la sua prima vittoria in Coppa del Mondo, aprendo la stagione con una performance impeccabile. Questa vittoria non solo ha confermato la sua posizione tra le migliori sciatrici del mondo, ma ha anche dato il via a una stagione straordinaria, culminata con la conquista della Coppa del Mondo di slalom gigante nella stagione 2020-2021.

L'oro a Cortina 2021
Uno dei momenti più importanti della carriera di Marta Bassino è stato il suo trionfo ai Campionati Mondiali di Cortina d'Ampezzo nel 2021. In quella occasione, Marta ha vinto la medaglia d'oro nella combinata alpina, dimostrando la sua versatilità e la sua capacità di eccellere anche in discipline diverse dallo slalom gigante. Questa vittoria ha avuto un grande impatto emotivo non solo per Marta, ma anche per i tifosi italiani, che hanno visto in lei una degna erede della grande tradizione dello sci alpino azzurro.

Consolidamento e nuove sfide
Negli anni successivi, Marta ha continuato a competere ai massimi livelli, accumulando risultati solidi e consolidando la sua posizione tra le migliori sciatrici del circuito. La stagione 2024-2025 è stata particolarmente impegnativa per lei, con alcune difficoltà legate a problemi di salute che l'hanno costretta a saltare alcune gare. Tuttavia, Marta ha dimostrato

ancora una volta la sua resilienza, tornando alle competizioni con la determinazione che l'ha sempre contraddistinta.

Una sciatrice poliedrica
Marta Bassino è nota per il suo stile unico, caratterizzato da una sciata fluida e armoniosa. È particolarmente abile nel mantenere velocità e controllo anche sui tracciati più tecnici, il che le permette di eccellere in discipline come il gigante, ma anche di ottenere buoni risultati in supergigante e combinata alpina. La sua capacità di adattarsi a diverse condizioni di gara e di leggere i tracciati con intelligenza tattica è uno dei suoi principali punti di forza.

L'impatto sullo sci italiano
Marta rappresenta una figura di riferimento per lo sci alpino italiano, sia per i suoi risultati sportivi che per il suo atteggiamento dentro e fuori dalle piste. La sua dedizione, il suo sorriso e la sua umiltà l'hanno resa un modello per le giovani generazioni di sciatori. Inoltre, il suo successo ha contribuito a mantenere alta l'attenzione sullo sci alpino in Italia, ispirando molti giovani a seguire le sue orme.

Vita fuori dalle piste
Fuori dalle competizioni, Marta è una persona semplice e autentica, molto legata alla sua famiglia e al territorio in cui è cresciuta. Ama trascorrere il tempo libero immersa nella natura, praticando attività come il trekking e la mountain bike. È anche molto attiva sui social media, dove condivide momenti della sua vita quotidiana e interagisce con i suoi fan, mostrando un lato umano e accessibile che la rende ancora più amata.

Il futuro di Marta Bassino
Guardando al futuro, Marta Bassino ha ancora molti obiettivi da raggiungere. Tra questi, ci sono sicuramente le Olimpiadi Invernali, dove sogna di conquistare una medaglia che coronerebbe la sua già straordinaria carriera. Inoltre, Marta punta a continuare a competere ai massimi livelli in Coppa del Mondo, con l'obiettivo di arricchire ulteriormente il suo palmarès e di consolidare il suo posto nella storia dello sci alpino.

CHI VUOLE PROVARE UN NUOVO SPORT?



Martina Basso (2A)

L'arrampicata è uno sport non molto popolare, quindi vi invito a seguire le mie istruzioni e chissà se vi piacerà. Vorrei che iniziassero a provare questo sport più persone perché è bellissimo ma allo stesso tempo impegnativo e richiede molta forza fisica e disciplina, ma ci si può allenare con diversi strumenti prima di iniziare la lezione o la prova da soli. Lo strumento più importante sono le scarpette apposite che sono strette e incurvate perché permettono di avere una posizione corretta. La magnesite, sostanza bianca che può essere liquida o in polvere e viene usata per riuscire ad attaccarsi meglio alla roccia o alle prese se si è al chiuso, se non si possiede si può comprare nella palestra di arrampicata. Innanzitutto i percorsi sono divisi in colori che variano in base alla difficoltà per esempio nella mia palestra i colori vanno dal rosa, semplice al nero, estremo. Le pareti possono essere oblique, rette e alcune rette con l'ultima parte obliqua e viceversa, ma soprattutto ricoperte da prese e volumi, parti che sporgono dai muri, fondamentali per l'attacco. Invece per chi vuole arrampicare su roccia bisogna utilizzare imbracature di sicurezza, corde resistenti, casco e ganci di sicurezza per l'attacco.

Nelle palestre come quella che frequento se si fa un corso si è seguiti da un maestro che insegnerà a mettere in atto nuove tecniche. Inoltre per fare arrampicata bisogna avere intuizione, logica ma soprattutto calma per adattare nuove tecniche di risoluzione del percorso che si sta provando.

All'inizio l'arrampicata trasmette una sensazione di ansia ma dopo un po' ci fai l'abitudine e quindi diventa divertente scalare. Secondo me tutti dovremmo provare arrampicata almeno una volta nella vita perché libera la mente e aiuta a diminuire lo stress, ma soprattutto rende felici. Infine questo sport è importante non solo per il rafforzamento fisico ma anche acquisire sicurezza in se stessi.

Istituto Comprensivo di Villanova Mondovì

Istituto | Offerta formativa | Documenti | Docenti e ATA | Studenti e genitori | Archivio news | Contatti



Infanzia | Primaria | Secondaria

CLASSEVIVA | ISCRIZIONI on-line | CIRCOLARI &AVVISI

AZIONE CONTRO LA FAME

Corsa contro la fame NEWS

Sabato mattina 20 aprile, e durante tutto l'arco della settimana, si è svolta la Corsa Contro la Fame, un evento che ha unito solidarietà e...



Gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Villanova Mondovì esplorano il mondo di Antonio Ligabue NEWS

Il 5 aprile 2024, gli alunni delle classi terze dell'Istituto Comprensivo di Villanova Mondovì hanno avuto l'opportunità unica di immergersi nel...

All'attenzione di tutto il personale scolastico NEWS

ELEZIONI DEL CSPI 07/05/2024 LOCANDINE LISTE SINDACALI (in continuo aggiornamento) Elezioni CSPI Lista GILDA-UNAMS LISTA GILDA-UNAMS DOCENTI ELEZIONI...

Info:

www.icvillanovamondovi.edu.it